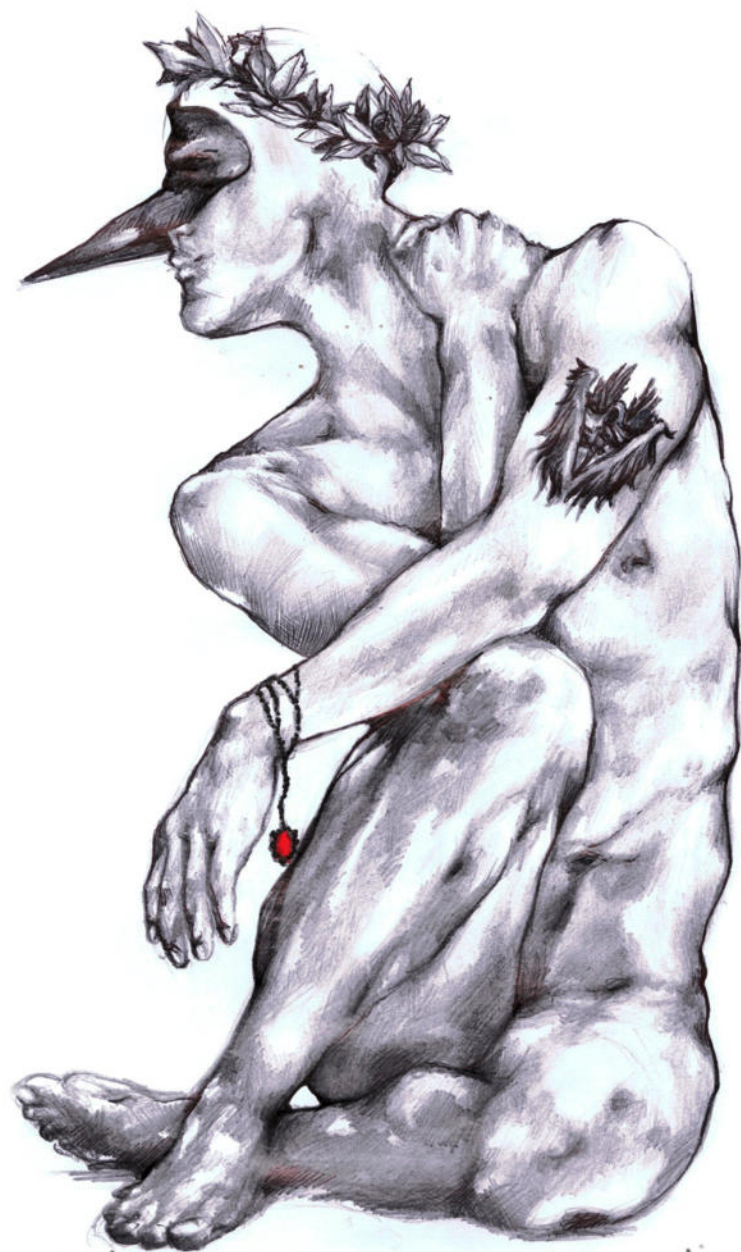


Leonardo Rodolico

# MALEDITTA COMMEDIA



INFERNO

**Apollo Edizioni**



Leonardo Rodolico,

sono nato a Trapani nel 2002, sono molto timido e riservato; amo l'arte, la poesia, la natura, la musica e soprattutto la fantasia. Quest'ultima riesce a catapultarmi in universi di parole e di concetti che fungono da riparo dalla realtà.

Trovo in un foglio bianco un tacito e fedele compagno a cui affidare i miei segreti, le mie idee, i miei sogni.

Per me la scrittura è uno strumento per cristallizzare l'immaginazione in parole, con lo scopo di allietare me stesso e gli eventuali lettori.

La mia passione, che nasce grazie al gioco di ruolo, dopo svariati concorsi, oggi mi porta alla pubblicazione del mio primo libro...

*“Per aspera ad astra”*

**Euro 12,00**



Collana  
Il Tempo  
18



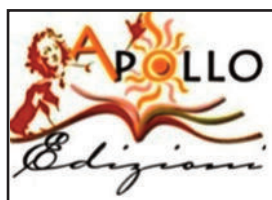
LEONARDO RODOLICO

# Maledetta Commedia

- Inferno -

Apollo Edizioni  
2021

Proprietà Letteraria riservata  
© by Apollo Edizioni di Antonietta Meringola  
C/da Cretarossa, 32 - 87043 Bisignano  
(Cosenza)  
info@apolloedizioni.it  
www.apolloedizioni.it



L'immagine di copertina è  
di MIRIAM LA BARBERA.  
Le immagini interne sono  
di LEONARDO RODOLICO.

ISBN 978-88-31202-89-3

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

*“Il peccato è cercare  
la cosa giusta  
nel posto sbagliato.”*  
(cit. Sant’Agostino)





*Maledetta commedia - Inferno -*

## **Prefazione**

Vi siete mai chiesti come sarebbe l'inferno se esistesse?

Se effettivamente c'è una pena divina per i crimini e le ingiustizie che commettiamo in vita?

Ebbene, io me lo sono chiesto, ed ho provato a immaginarlo come fece Dante secoli fa. In questo libro racconto di un inferno dantesco ambientato nei tempi moderni, in cui i peccati da espiare sono quelli che affliggono la società odierna. Non è mia intenzione paragonarmi al "Sommo poeta"; al contrario, ho così tanto amato la *Divina Commedia*, che con questo romanzo desidero omaggiarlo. L'opera è scritta in prosa ed adopera un linguaggio più moderno e fruibile a tutti.

Il libro non ha alcuno scopo religioso, né tanto meno l'intento di indagare sul mondo metafisico e sulla vita dopo la morte; il mio obiettivo è ragionare sull'esistenza e sui grandi interrogativi che orbitano attorno ad essa. Troppo spesso, in questo grande quadro del "vivere" si ignorano le sfumature, rendendo il tutto scontato e smorto. Per questo ho voluto mettervi nei panni di un uomo dei giorni nostri, di un poliziotto dal passato difficile, ed imbarcarvi al di là dell'Acheronte, per un viaggio al confine della realtà. Il protagonista non è altro che una telecamera, che vi donerà

*Maledetta commedia - Inferno -*

scorci di un dispotico inferno, lasciandovi interessanti spunti di riflessione e facendovi esplorare le profondità della terra e del vostro cuore.

Lungo il tragitto il nostro poliziotto incontrerà diverse anime dannate che narreranno le loro storie e le gesta che li hanno condotti all'oltretomba. Molti personaggi sono tratti dai miti o comunque sono frutto di fantasia, ma altri sono ispirati a persone realmente esistite. La descrizione e la storia di questi ultimi è stata in alcuni casi variata per motivi stilistici e potrebbe non essere storicamente accurata.

Tengo a precisare che non condanno nessuno dei personaggi citati alla dannazione eterna, ma denuncio esclusivamente le loro azioni, invitando il lettore a non seguire il loro esempio.

Non voglio essere emissario di verità, per questo nel libro non verrà mai presa una salda posizione sui temi trattati, ma anzi avrete la totale libertà di trarre le vostre conclusioni.

Per accompagnarvi in questo viaggio fatto di parole, mi sono permesso di consigliare dei brani musicali all'inizio di ogni capitolo, così da donarvi una maggior immersione. Potrete trovare le tracce in questione nella *playlist di Spotify: Maledetta commedia*.

All'inizio di ogni capitolo troverete anche dei disegni, dei semplici schizzi da me realizzati per darvi una visione più tangibile dei luoghi, dei personaggi e delle atmosfere descritte.

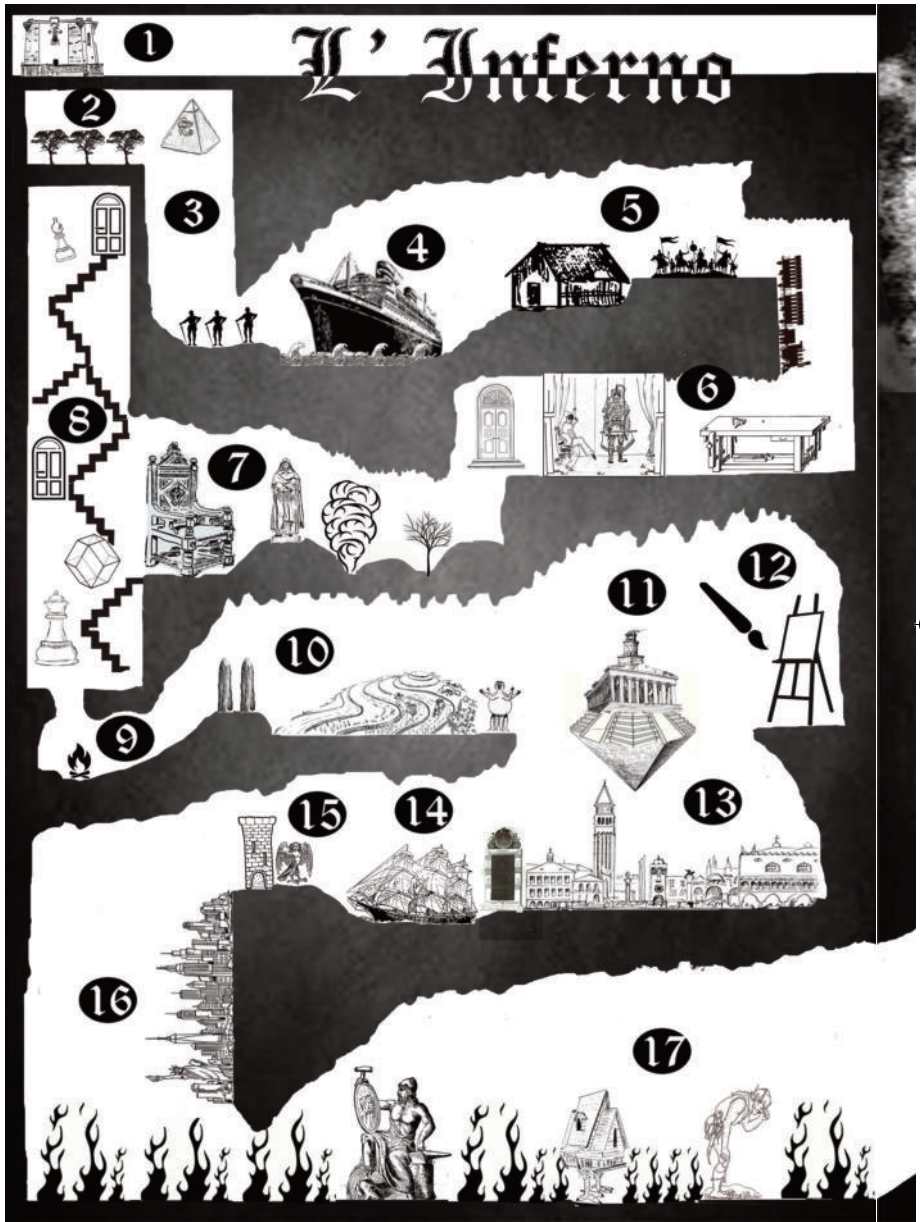
Auguro una buona lettura e spero che le mie parole vi facciano amare la vita; la bellezza di questa espe-

*Maledetta commedia - Inferno -*

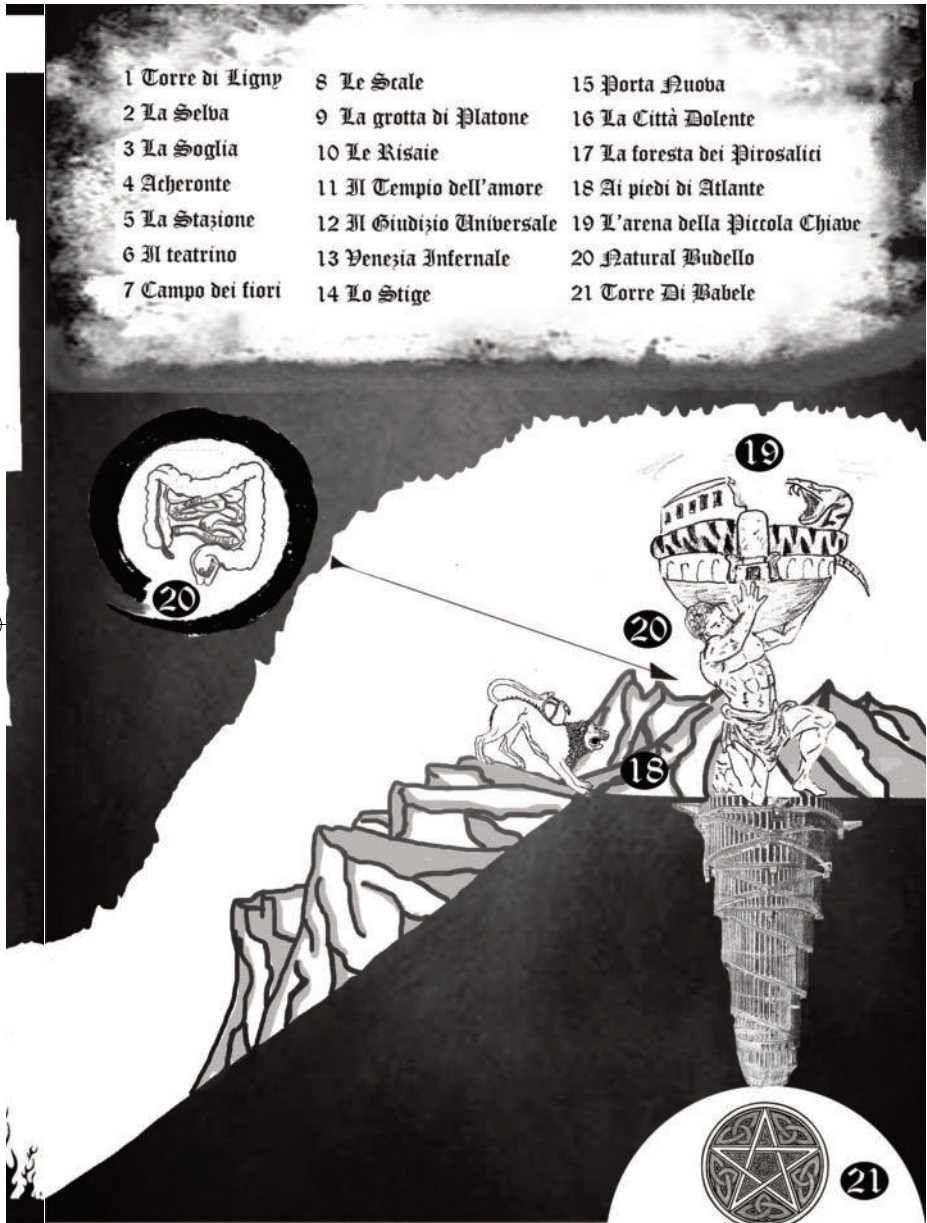
rienza ironicamente severa, dal gusto amaro ma al contempo piacevole.

Allora, miei pochi lettori, vi invito a voltare pagina e a proseguire, vi invito ad aprire il sipario su questa mia “maledetta commedia”.

LEONARDO RODOLICO



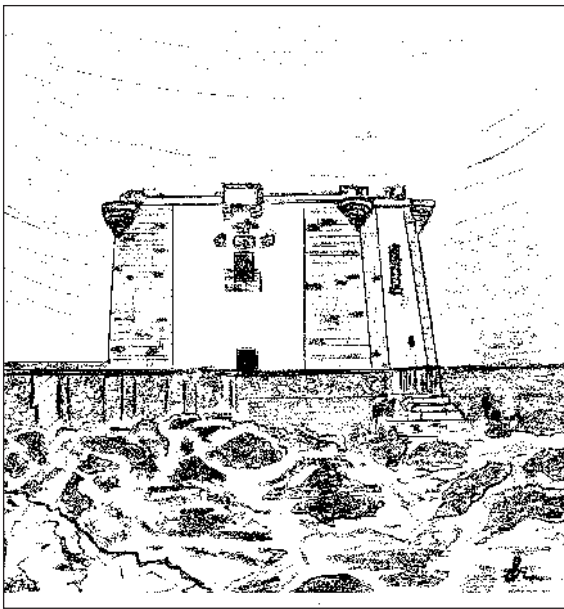
- |                   |                           |                                 |
|-------------------|---------------------------|---------------------------------|
| 1 Torre di Ligny  | 8 Le Scale                | 15 Porta Nuova                  |
| 2 La Selva        | 9 La grotta di Platone    | 16 La Città Dolente             |
| 3 La Soglia       | 10 Le Risaie              | 17 La foresta dei Piroalici     |
| 4 Acheronte       | 11 Il Tempio dell'amore   | 18 Ai piedi di Atlante          |
| 5 La Stazione     | 12 Il Giudizio Universale | 19 L'arena della Piccola Chiave |
| 6 Il teatrino     | 13 Venezia Infernale      | 20 Natural Budello              |
| 7 Campo dei fiori | 14 Lo Stige               | 21 Torre Di Babele              |





# Capitolo 1

## IL RISVEGLIO



*Brano consigliato: Zombie (Damned Anthem)*





*Maledetta commedia - Inferno -*

Quattro di notte. Le squadre d'assalto della polizia in collaborazione con la narcotici e l'antimafia si preparavano a fermare definitivamente il contrabbando di droga e armi che avveniva vicino alla Colombaia di Trapani. Quella notte, le forze dell'ordine avevano la possibilità di arrestare dei pezzi grossi della criminalità organizzata. Io ero tra questi uomini, in una squadra d'assalto, seduto in un furgone blindato con altri cinque. La tensione era palpabile, nessuno parlava e tutti stringevano il loro MP7 tra le mani. Ero spaventato ma al contempo entusiasta, avrei avuto l'occasione di braccare quei criminali, quelle bestie. Codardi che mandavano i ragazzini a fare il lavoro sporco al posto loro.

Lo so bene io, perché quando avevo dodici anni o poco più, lavoravo per gentaglia come loro. Andavo in giro per il quartiere di Brancaccio, a spacciare e a fare angherie e minacce qua e là. Uscirne non è stato facile, e nel farlo ho perso cari amici, come Pietro.

Diceva che la preghiera fosse l'unica via d'uscita e così mi fece conoscere Don Pino Puglisi; iniziai a frequentare il centro di evangelizzazione "Padre Nostro". Grazie a lui, riuscii a tirarmi fuori dal giro, ma, il quindici settembre 1993, Don Pino venne ucciso davanti

*Maledetta commedia - Inferno -*

al portone di casa sua, in piazzale Anita Garibaldi, nella zona Est di Palermo.

Poco dopo, il mio amico Pietro si ritrovò invischiato nel giro, schiavo di droga e alcool a fare il fattorino per uomini privi di ogni onore. Una notte litigammo: lui si era indebitato e doveva dei favori a dei poco di buono. Questi criminali lo avevano ingaggiato per intimorire uno spacciatore che stava rubando la piazza a Cosa Nostra. Provai ad impedirglielo, ad avvisarlo, gli dissi: «Puglisi non lo vorrebbe, facendo questa azione infanghi il suo nome e la sua anima» e lui mi rispose: «Fanculo te, Puglisi e pure il grande capo! Io ho smesso di credere alle favole, ora sono un uomo».

Pietro sparì misteriosamente il giorno dopo.

Arrivò una lettera a casa della madre, contenente il suo rosario; la signora Barbera, cadde in depressione e si suicidò una settimana dopo buttandosi dal balcone del suo appartamento al sesto piano.

Adesso io avevo l'occasione di vendicarli, e tra le dita facevo scorrere nervosamente quello stesso rosario in legno. Sgranandolo mi pareva di risentire i suoni della mia infanzia: gli insulti che ci scambiavamo giocando al pallone, l'abbaiare e i latrati dei cani che lottavano, le lacrime della signora Barbera, lo sparo che pose fine alla vita di Don Pino.

Ora, quel rosario per me non aveva alcun signifi-

*Maledetta commedia - Inferno -*

cato religioso, non credevo in un Dio buono e misericordioso che guidava i suoi fedeli, e mentre mi apprestavo a rimetterlo in tasca mi chiedevo: Dov'era Dio quando i ragazzi cadevano nella dipendenza di droghe? Dov'era quando i bambini facevano graffiti sui muri del quartiere e scrivevano: "W la mafia"? Dov'era Dio per Pietro.

Improvvisamente il furgone si fermò, l'autista batté due colpi sul retro della cabina di guida e subito con la mia squadra saltammo giù dal mezzo.

Eravamo nella zona del Lazzaretto, era deserta, in fondo, chi ci doveva essere in pieno inverno e di lunedì notte? Entrammo, senza far rumore, nell'atrio del cantiere navale e poi avremmo fatto irruzione nell'edificio, dove, secondo i nostri informatori, si erano riuniti gli acquirenti che si sarebbero recati alla Colombaia per acquistare armi e droga.

Entrati nell'atrio ci nascondemmo dietro una vecchia barca e dietro qualche vettura. Da lì, vedevamo un uomo che fumava guardando il mare, era alto, smilzo e con i capelli corti.

Infilata nel cinto aveva una pistola di piccolo calibro e sul collo un tatuaggio della Madonna di Trapani.

Nel frattempo via mare alcuni dei nostri giunsero nel retro dell'atrio e misero K.O. una sentinella, ci diedero il segnale per neutralizzare la guardia frontale, avvisandoci della presenza di due uomini al porto. Mi

*Maledetta commedia - Inferno -*

recai alle spalle del tizio che fumava, nascondendomi dietro una parete, intravedevo dalla finestra alcuni suoi complici armati di AK47.

A questo punto lo smilzo si girò, fece due passi verso l'atrio centrale e riuscii ad afferrarlo, gli misi una mano sulla bocca e il braccio intorno al collo. Dopo essersi dimenato un po' svenne; feci segno agli altri di avvicinarsi, avevamo cinque minuti per eliminare le due guardie nella zona del porto prima dell'arrivo dell'elicottero; per questo chiedemmo supporto ai cecchini che in pochi secondi risolsero il problema. Tirammo flashbang e fumogeni, all'interno del locale, infrangendo i vetri delle finestre e uno dei miei compagni dotato di scudo antisommossa sfondò la porta urlando: «Fermi, mani in alto, siete in arresto!» Iniziò così la sparatoria.

Alcuni scagnozzi uscirono nella verandina per scampare al fumo ma vennero subito braccati, altri si diressero sul retro del locale dove l'altra squadra li mise fuori combattimento e come previsto i pochi rimasti si barricarono nelle cucine. L'ambiente stretto e l'intenso fumo riducevano di parecchio la visibilità, si sentivano i bossoli dei proiettili cadere a terra e rintoccare in modo metallico, come le lancette di un orologio che segnavano la fine di questa organizzazione criminale.

Ma proprio quando, eravamo convinti di avercela fatta, qualcosa andò storto; sentimmo: «Fanculo sbirri

*Maledetta commedia - Inferno -*

di merda!» e una granata rotolò dalla cucina alla saletta dove ero io insieme a due colleghi. Il mio compagno, venne preso in pieno dalla deflagrazione e le sue carni si sparsero per tutta la sala. La stanza si colmò di schegge di legno e frammenti di vetro e io fui sbalzato indietro dalla violenza dell'esplosione.

Mi fischiavano le orecchie, sentivo i suoni ovattati, come se il mondo andasse a rallentatore, respiravo a fatica, il mio corpo era ricoperto di sangue e la mia schiena era schiacciata contro la parete. Preso dal panico e dall'affaticamento, tolsi l'elmetto e il passamontagna nel patetico e disperato tentativo di prendere aria e riavermi. Nel momento in cui mi levai il passamontagna stringendolo tra le mani, vidi una luce provenire da oltre la nube di fumo, poi uno sparo e subito dopo sentii il mio cranio essere perforato da qualcosa di rovente, che mi procurò brividi gelati lungo la spina dorsale.

I rumori cessarono, tutto si muoveva in modo lento, tutto sembrava finito, ma non avevo idea di cosa mi aspettasse.

Un uomo apparve dalla coltre, era alto e tonico ma al contempo leggiadro ed elegante, indossava la mia stessa divisa, ma non era uno dei nostri. Il suo volto era coperto, si intravedeva solo una parte della sua bocca che si piegava in un'espressione triste, malinconica.

Si avvicinò, mi squadrò da cima a fondo, mise una

*Maledetta commedia - Inferno -*

mano sul mio petto e sospirò. Poi pose le braccia sotto di me per sollevarmi, mi alzò da terra, senza fatica malgrado il pesante equipaggiamento che indossavo.

Mi sentivo così leggero, e non me ne stupii poiché sentivo che in lui c'era una spropositata forza. Mentre mi sollevava provai a guardare il suo volto, ma sotto il casco indossava un cappuccio nero, che gli cadeva sul viso coprendolo fino al naso.

Quell'essere mi incuriosì e mi chiesi il perché indossasse un cappuccio e non il passamontagna, chi fosse, e come facesse ad avere tale forza?

Bastò guardare dietro di me per trovare risposte. Il mio corpo era steso a terra, privo di vita e con un foro in fronte. Mi venne da piangere, provai a liberarmi dalla presa dell'uomo e dalla sua forza sovrumana, ma fu inutile.

Nel frattempo un agente si avvicinò al mio corpo, gli diede due ceffoni gridando parole che non potevo sentire, subito dopo tastò con due dita il collo, guardò a terra, e si diresse alle cucine.

A quel punto la figura che sorreggeva la mia anima uscì dal locale e dalla schiena apparvero un paio di ali. Erano grandi, ricoperte di piume, di un nero intenso che sfumava nel rosso sangue. Si alzò in volo, creando una leggera brezza, allontanandosi dal Lazzaretto si diresse verso la torre di Ligny.

Mentre ci alzavamo, vedevo le forze dell'ordine

*Maledetta commedia - Inferno -*

giunte alla Colombaia pronte a sequestrare la merce conservata là dentro, vedevo le sirene delle volanti illuminare la notte di blu e di rosso, i bagliori dei mitragliatori che si riflettevano sul mare facendo compagnia al riflesso della luna ed il sangue che si mischiava alla polvere e alla salsedine. Così tante luci, così tanti colori, così tanto dolore, sembrava una discoteca degli orrori, dove ogni uomo danzava una tetra ballata che lo avrebbe portato verso la sua fine.

L'essere che sosteneva la mia anima, mi portò sul retro della torre di Ligny, mi depose in un angolo e si tolse il casco.

Io non riuscivo a muovermi, ero atterrito, impotente, spaventato, provavo a parlare ma le parole rimanevano bloccate sulle mie labbra, come brina nella fredda notte invernale. Io tremavo, guardando il mare, vedevo le onde infrangersi sugli scogli, senza far alcun rumore, piangevo ma non sentivo le lacrime scendere lungo le mie guance, pregavo, per la prima volta dopo la morte di Don Puglisi.

L'angelo mostrò il suo volto ancora semi coperto da un lungo cappuccio nero, aveva gli occhi di due colori, uno rosso e uno grigio, uno bruciava con l'ardore di mille soli e l'altro esprimeva pura perdizione. Il suo naso era lungo e sottile, il suo volto allungato e giovanile, era come nel fiore degli anni, ma malgrado ciò il suo essere appariva appassito da tempo. Somigliava a un fiore secco che manteneva la sua bellezza, un ger-

*Maledetta commedia - Inferno -*

moglio nato tra le polveri dei defunti, che risplendeva invisibile tra le ombre della notte e dei momenti più bui.

Questa cupa figura contrastava col bagliore delle stelle alle sue spalle; per un attimo, la grande luna piena, che appariva appena dietro il suo capo, lo coronò come se fosse il più grande e temibile dei re.

Ripiegò le sue ali nella schiena, prima riempivano quasi totalmente l'area, lasciando libero solo quel piccolo antro dove aveva depositato la mia anima atterrita e prese sembianze più umane, poi si chinò verso di me, e la luna smise di sovrastare il suo lungo crine di capelli neri: il gesto fu il più grande esempio di umiltà.

Si abbassò al mio livello, rinunciando alla sua regalità, solo per farmi sentire a mio agio. Il mio sguardo si perdeva sempre più nei suoi labirintici occhi, invano tentai di esplorare quei suoi due specchi colorati, il suo animo appariva così sereno ma al contempo tormentato.

Mi persi nelle mie emozioni, confuso come un bambino in mezzo a una battaglia, tra il fuoco incrociato di inquietudine e tranquillità.

Mentre dentro me imperversava questo scontro senza vincitore, l'essere divino mi rivolse le sue prime parole: «Sei stato scelto».

Io non capivo, ero paralizzato, non riuscivo a parlare, erano tante le domande che si affollavano sulle



*Maledetta commedia - Inferno -*

mie labbra, sulla mia lingua e incastrandosi al varco non riuscivano a diventare frasi. Nessuno dei miei quesiti prese il volo nella fredda aria invernale, per giungere all'orecchio dell'angelo, ma caddero tutti nel caos del mio inconscio. Mentre ingoiavo le mie parole e rimuginavo sull'accaduto, l'essere divino continuò: «Tu sei stato scelto da colui che ha creato ed è il tutto, tu visiterai sotto la mia guida le lande della dannazione, le sperdute vie ove i pastori perdono i loro agnelli, solo così l'umanità avrà speranza.»

Finalmente, le mie domande si presero per mano, fecero una fila ordinata e si imbarcarono alla ricerca di risposte: «Tu chi sei? In che senso sono stato scelto? Sono morto? Perché non sento niente se non te? ...».

Lui mise un dito sulle mie labbra come per zittirmi e rispose: «Quando i tre colori del cielo incontreranno la terra, allora dalle ceneri potrà rinascere ciò che l'uomo ha perduto. Altro non aggiungo ed altro non devi sapere, se non quello che Dio reputi giusto che tu sappia. La parola divina scorrerà in me, Azrael angelo della morte, come acqua in un torrente, per purificarti dai tuoi peccati e battezzarti nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.»

Nel pronunciare queste parole, intrise il pollice in una polvere rossa, che portava in un sacchetto attaccato alla cinta, dove usualmente noi agenti abbiamo il fodero con la pistola. Alla parola "Padre", iniziò a disegnare una croce sulla mia fronte e terminò solo alla

*Maledetta commedia - Inferno -*

parola “Amen”.

Dopodiché si inginocchiò in direzione del mare e congiunse le mani, rivolgendo lo sguardo verso il basso e mostrandosi a me di profilo. Di fronte a lui si estendeva una sottile striscia di scogli, (caratteristica della torre di Ligny che geograficamente divide il mar Tirreno e il Canale di Sicilia), Azrael iniziò a recitare a bassa voce: «Iuxta voluntatem dei, angele lapse, ostia aperi» e di nuovo più forte: «Iuxta voluntatem dei, angele lapse, ostia aperi» e poi ancora e ancora più forte, fino a quando si alzò di scatto, sfoderò una lama dal suo cinto e la puntò col suo sguardo verso gli scogli. La lama era corta, con una guardia d'argento che si saldava ad un'impugnatura d'ebano tramite un'enorme gemma rossa. Alla creatura celestiale si illuminarono gli occhi rispettivamente di rosso e di grigio e urlò al mare che diventava sempre più mosso: «La mia lama taglierà queste acque, e i protetti di colui che tu tradisti giungeranno nel tuo regno e avranno consapevolezza della tua natura, così da potersi liberare dalle catene del peccato che tu stesso forgiasti intrappolando te e i tuoi seguaci nella dannazione eterna». La scogliera si aprì allargandosi gradualmente partendo dalla torre fino alla sua estremità, e con lei si aprirono le acque, mostrando una gradinata che scendeva fin nelle viscere della terra.

L'angelo si calmò, i suoi occhi si spensero e mi prese nuovamente tra le sue braccia, guardando impietosito e con clemenza il mio sguardo intriso di un terrore che

*Maledetta commedia - Inferno -*

nessun umano dovrebbe mai provare. Iniziò la discesa, scalino dopo scalino l'ambiente si faceva sempre più buio e tetto, i pensieri miei tornarono ad accavallarsi, le mie parole si perdevano nell'incomprensione del divino, tante erano le domande che non basterebbe un libro per elencarle.

Tanto ero preso dai miei pensieri, che non mi resi nemmeno conto che la scalinata finiva con una pozza d'acqua, di colore scuro, nero, che specchiandoti potevi intravedere la tua vera essenza maligna.

Azrael si fermò, smisi di guardare i suoi occhi e fissai la pozzanghera dove vidi la parte più aberrante di me, una tale mostruosità che non è descrivibile a parole, anzi le stronca sul nascere. Così fu allora per me, le mie domande scomparvero e istintivamente posi la mia faccia lacrimante sul petto dell'angelo, stringendo tra le dita le sue lunghe ciocche di capelli neri. Azrael allora tolse le mie mani dai suoi capelli e mi allontanò dal suo petto, come una madre toglie un neonato dal suo seno per metterlo a dormire, con la consapevolezza e la paura di lasciare quella creatura innocente in preda agli incubi.

Mi adagiò sulla pozza, mise una mano sul mio volto e lo spinse sotto l'acqua come ad affogarmi e mentre io istintivamente mi dimenavo, egli sussurrò: «Abbi fede». La parola "fede" cancellò le mie paure, mi liberò dal male e mi fu dolce affogare in quelle scure acque.

*Maledetta commedia - Inferno -*

La pozzanghera sembrò diventare più profonda e io  
mi lasciai cullare verso gli abissi, guardando dal basso  
la figura distorta di Azrael, che si rifletteva possente  
in quello specchio d'acqua.

Poi... persi i sensi.

Questo libro è stato inserito all'interno del sito [www.trapaninostra.it](http://www.trapaninostra.it) per gentile concessione dell'autore nella forma ridotta per dar modo, attraverso la lettura delle presenti pagine, possa essere, se ritenuto interessante, comprato nelle librerie

*Lorenzo Maurizio Gigante*



*L'archivio della memoria di Trapani e provincia*

## Ringraziamenti

Ho potuto realizzare questo progetto grazie all'opportunità offertami dalla casa editrice Apollo Edizioni, a seguito di un concorso legato alla pubblicazione di un mio racconto nella narrativa "Tu, il mio tutto"; in particolare ringrazio la Direttrice Antonietta Meringola e la Dott.ssa Rita D'Onghia dell'ufficio concorsi.

Ringrazio per la sua disponibilità e per il suo prezioso estro artistico la disegnatrice dell'immagine in copertina: Miriam La Barbera, che ispirandosi ad una litografia di Jorge Marín, ha saputo fedelmente rappresentare ciò che risiedeva nella mia immaginazione.

Un sentito ringraziamento va a tutti i miei Docenti, che giorno dopo giorno, con semplicità e rigore, mi hanno insegnato l'amore per il "Sapere".

Un "grazie" speciale al Professor Vincenzo Lo Pinto e alla Professoressa Annalisa Guarneri, per avermi pazientemente assistito e consigliato.

Non posso non menzionare dei miei cari affetti, per me mentori e fonte di ispirazione: Vincenza Morana e Vincenzo Ganci che hanno sempre alimentato le mie fantasie da scrittore e Anna Candela per avermi trasmesso il piacere della lettura.

Per ultimi, ma non meno importanti, ringrazio con smisurato amore e devozione la mia famiglia e tutti coloro che mi hanno sostenuto.

## Indice

pag.	7	<b>Prefazione</b>
	13	Capitolo 1 - Il Risveglio
	27	Capitolo 2 - La Soglia
	41	Capitolo 3 - Occhi di Bragia
	57	Capitolo 4 - Gran Galà
	71	Capitolo 5 - La Stazione
	85	Capitolo 6 - Anime di Legno
	99	Capitolo 7 - Campo dei Fiori
	111	Capitolo 8 - Inseguiti
	125	Capitolo 9 - Tempesta
	139	Capitolo 10 - La Processione
	155	Capitolo 11 - Confine
	167	Capitolo 12 - Night Club
	177	Capitolo 13 - Malastrada
	191	Capitolo 14 - Quis Ut Deus
	209	Capitolo 15 - Vuoi giocare con me?
	221	Capitolo 16 - La corte dei diavoli
	235	Capitolo 17 - Oltre la coltre
	247	Capitolo 18 - Ai piedi di Atlante
	261	Capitolo 19 - Campo di Marte
	277	Capitolo 20 - Natural Budello
	291	Capitolo 21 - L'Inizio della Fine
	303	Capitolo 22 - Sipario
	315	Trapani, lì 20/02
	319	<b>Ringraziamenti</b>



Finito di stampare nel mese di Maggio 2021  
dalla tipografia Universal Book srl  
Via S. Botticelli, 22 - 87036 Rende (CS)  
per conto della Apollo Edizioni  
di Antonietta Meringola  
Bisignano (CS)  
Printed in Italy

I volumi presenti nella Collana **Il Tempo**:

1. *Nicolò d'Alfonso* - Francesco d'Alfonso
2. *Renée de Valois Orléans* - Antonia Chimenti
3. *Vasai e produzione ceramica a Bisignano* - Francesco Fucile
4. *Paris, Tango* - Giancarlo Maria Conti
5. *Il soldato fantasma* - Gabriella Silvia Spadoni
6. *Il basco di papà* - Mario Iaquinta
7. *Il cammino di salvezza e le opere di misericordia spirituale e corporale in Sant'Umile* - Francesco Fucile, Emilio Salatino
8. *L'Utopia Leggera* - Lorenzo Cotroneo, Stanislao Donadio
9. *Leonardo da Vinci, l'alchimia, la vibrazione universale* - Massimo Di Muzio
10. *Jean* - Carlo Cavazzuti
11. *Vibrazione cosmica ed ermetismo nell'arte italiana* - Massimo Di Muzio
12. *Storie di donne* - Francesca Santucci
13. *Vite parallele di donne particolari* - Isabella D'Isola, Edoardo Oscar Canavese
14. *Nel Flutto senza Fondo* - Don Giorgio de Capitani
15. *Ritratti di donne, Fra storia e vita privata* - Isabella D'Isola
16. *Cercando un altro Dio* - Andrea Billau
17. *Kennedy e le vite sospese* - Annalisa Santi



Cari lettori con enorme emozione, stupore e  
soddisfazione Vi invito alla lettura di questo  
mio primo libro.

Il primo capitolo di un'intrigante trilogia  
tra il dark fantasy e il new weird.

Un viaggio tra passato e presente,  
immaginazione e realtà, bene e male,  
verità e finzione.

Esplorate con me i luoghi descritti nella  
“Divina Commedia” di Dante e  
meravigliatevi di come questi siano  
cambiati, adattandosi ai peccati e alle virtù  
dell'uomo moderno.

Diamo inizio al primo atto di questa  
“Maledetta Commedia” tra le fiamme  
dell'inferno...

Leonardo Rodolico

